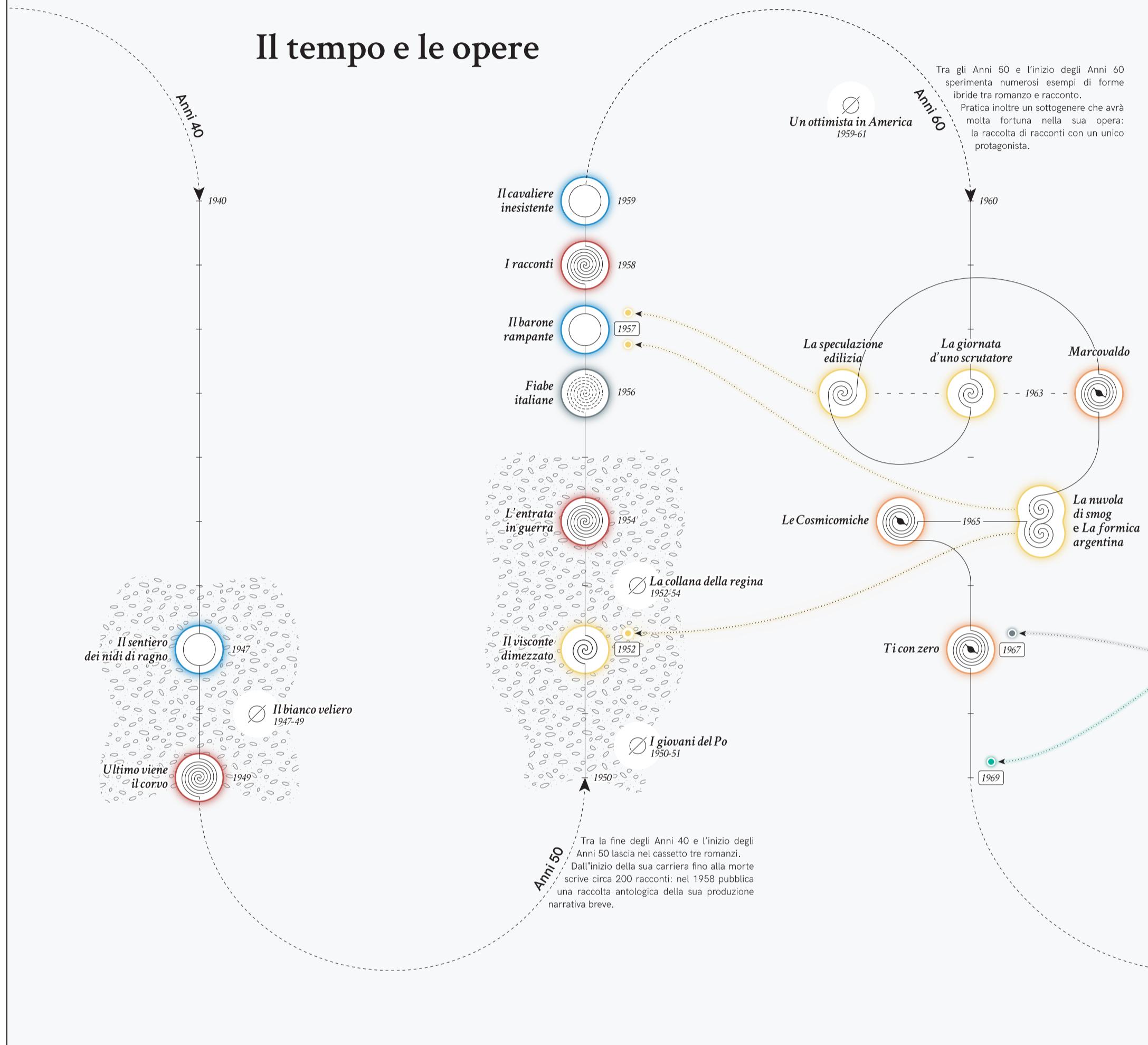


Universi Visual data/1

Italo Calvino
nasce a Santiago de las Vegas (L'Avana, Cuba),
il 15 ottobre 1923

Il tempo e le opere



Cataloghi La centralità di Gadda, l'eco degli autori di fiabe, oltre ai «numi» Queneau e Borges: gli snodi della carriera e del pensiero del grande autore del Novecento analizzati sotto la lente delle mappe

Nella biblioteca di Italo Calvino

di VIRGINIA GIUSTETTO e VALERIA CAVALLORO

Italo Calvino (1923-1985, foto a destra) ha pubblicato il primo libro nel 1947 e l'ultimo nel 1984. Tra l'uno e l'altro, oltre venti volumi, centinaia di racconti su riviste e quotidiani, un'intensa produzione di articoli, saggi e recensioni frutto di collaborazioni giornalistiche. È possibile rappresentare l'opera di un autore e avviare ricerche critiche attraverso una serie di visualizzazioni?

Questa è la domanda ma anche la scommessa metodologica alla base di *Atlante Calvino. Letteratura e visualizzazione*, progetto nato nel 2017, finanziato dal Fondo nazionale svizzero e frutto della collaborazione tra un'équipe letteraria dell'Università di Ginevra e il laboratorio DensityDesign del Politecnico di Milano. Se è vero infatti che ogni rappresentazione visiva — una mappa come una rete — opera una riduzione di ciò che è mostrato e presuppone una selezione di elementi a svantaggio di altri, è vero anche che non per questo viene meno la complessità.

L'evoluzione temporale è al centro di due visualizzazioni in queste e nelle prossime pagine. Qui sopra sono rappresentati gli snodi più im-

portanti della carriera editoriale dell'autore: le principali opere e collaborazioni giornalistiche; nelle prossime pagine la sua biblioteca mentale: le persone citate da Calvino nei numerosi interventi saggistici in quarant'anni d'attività.

La forma della visualizzazione qui sopra è sinusoidale. Dietro ogni curva si svela un decennio. Una ripartizione netta per decenni è sembrato il modo più appropriato per raccontare il percorso di uno degli scrittori italiani più recepiti ai cambiamenti e alle mutazioni letterarie, filosofiche e persino scientifiche del Novecento. Al punto da tentare sempre, nel suo ambito di competenza, nuove strade, o sfide.

Per questa ragione a ogni volume è assegnato un simbolo, che consente di individuare il genere di appartenenza di ciascuna opera. Ne sono stati identificati sette: ai due generi tradizionali del «romanzo» e della «raccolta di racconti» si aggiungono la «forma ibrida tra romanzo breve e racconto lungo», i sottogenitori della «raccolta di racconti con un unico protagonista» e del «romanzo di racconti dentro una cornice», infine la «riscrittura» e la «raccolta di saggi».

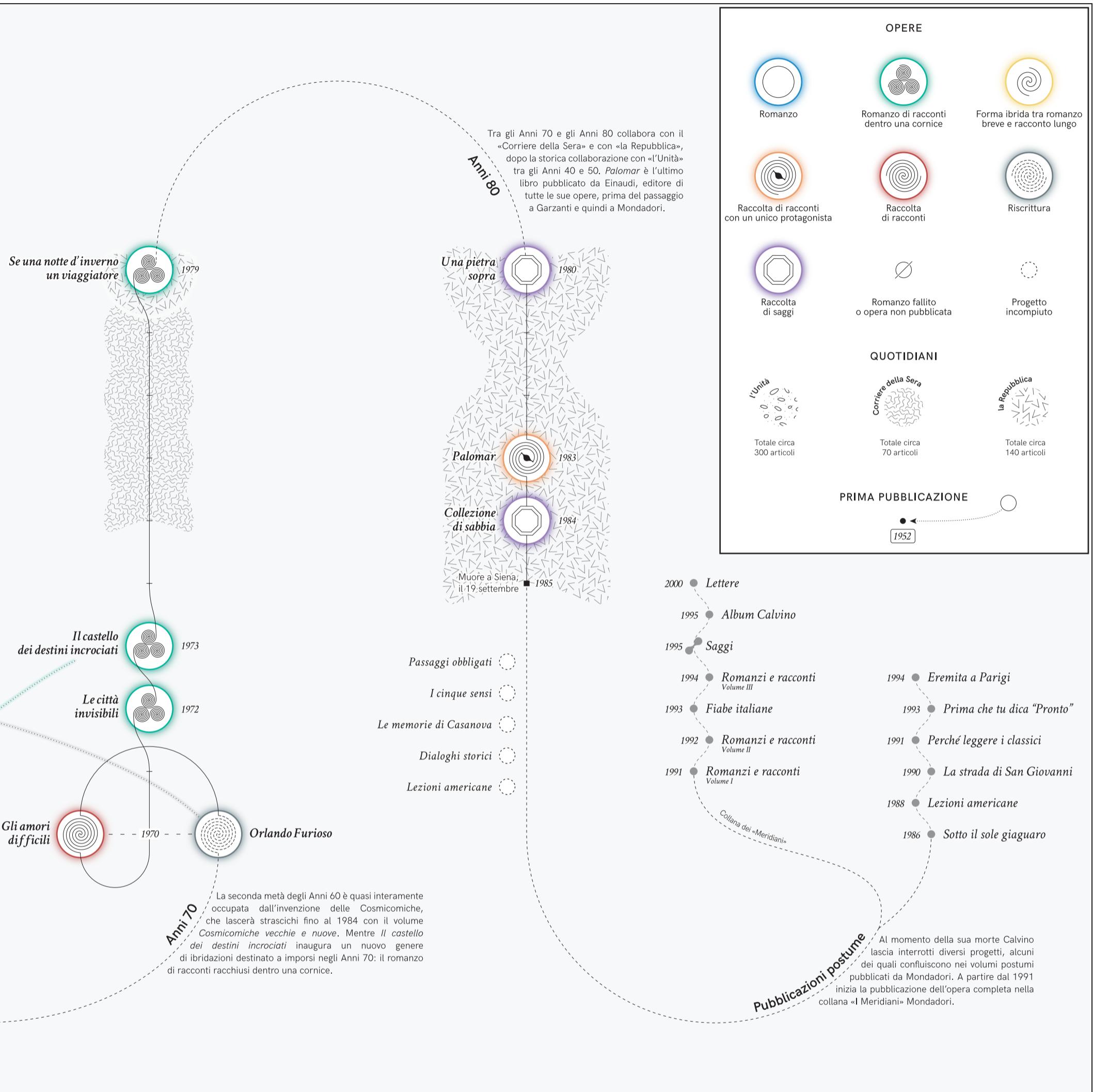
Il progetto dell'Università di Ginevra e del Politecnico di Milano

Atlante Calvino. Letteratura e visualizzazione (a sinistra il logo) è un progetto di studio dell'opera di Italo Calvino attraverso gli strumenti della visualizzazione (atlantecalvino.unige.ch). Partecipano due gruppi di ricerca: uno dell'Unità

d'italiano dell'Università di Ginevra e uno del laboratorio DensityDesign del Politecnico di Milano, con la collaborazione di Mondadori, che detiene i diritti italiani di Calvino. Finanzia il progetto (durata: 2017-2020) il Fondo nazionale svizzero. Il

coordinamento scientifico è di Francesca Serra, professore ordinario di Letteratura italiana a Ginevra, e di Paolo Ciuccarelli, professore associato al Politecnico di Milano-Scuola del Design, fondatore e direttore scientifico del DensityDesign

Lab. Su «la Lettura» #358 del 7 ottobre sono usciti un dialogo tra Serra e Ciuccarelli curato da Alessia Rastelli e una visualizzazione sui racconti di Calvino. Il lavoro qui sotto è di Tommaso Elli, Margherita Parigini, Virginia Giustetto e Valeria Cavalloro.



Spesso esiste una correlazione tra suddivisione per generi e ripartizione temporale in decenni. Inoltre, per dare un'idea della notevole attività da intellettuale militante portata avanti parallelamente all'impegno da scrittore di finzione, il percorso mostra le tre principali collaborazioni con i quotidiani *«l'Unità»*, il *«Corriere della Sera»* e *«la Repubblica»*.



In questo primo lavoro l'evoluzione temporale è affrontata come sintesi bibliografica, nella visualizzazione delle prossime pagine il tempo viene usato come criterio di navigazione: i quattro esempi di reti presentati scandiscono in parti uguali i quarant'anni della produzione saggistica di Calvino, e mostrano le persone citate evidenziando le figure più significative, le influenze e i rapporti di dipendenza tra i differenti clusters (grappoli) che si formano.

Dal confronto tra le reti emerge l'interessante movimento di riconfigurazione nel tempo della biblioteca mentale di Calvino, cioè l'evoluzione del suo modo di pensare la realtà culturale del



secondo Novecento. Posizione, grandezza e relazione dei nodi confermano a volte cose note (ad esempio l'addensarsi dell'interesse storico-politico a ridosso dei fatti del '56 e della rottura con il Pci, o il percorso di autori come Queneau e Borges che conquistano gradualmente il centro del campo), altre volte cose più problematiche e meno facilmente interpretabili, che attraverso uno studio approfondito delle reti dei nomi potrebbero dirci qualcosa di più sulla vita intellettuale di Calvino.

La presenza di un autore come Carlo Emilio Gadda, ad esempio, sempre centrale nella rete ma che Calvino sembra non riuscire a collocare con costanza in uno stesso gruppo di riferimenti, o la funzione di Dostoevskij come ponte tra autori più vicini alla tendenza estetico-formale e altri più legati all'aspetto etico-morale, lo spostamento degli autori fiabeschi da una zona di isolamento della rete a una di maggiore connessione, in anni successivi alla composizione del volume delle *Fiabe italiane*, oppure la scarsa attenzione verso la critica letteraria propriamente detta.

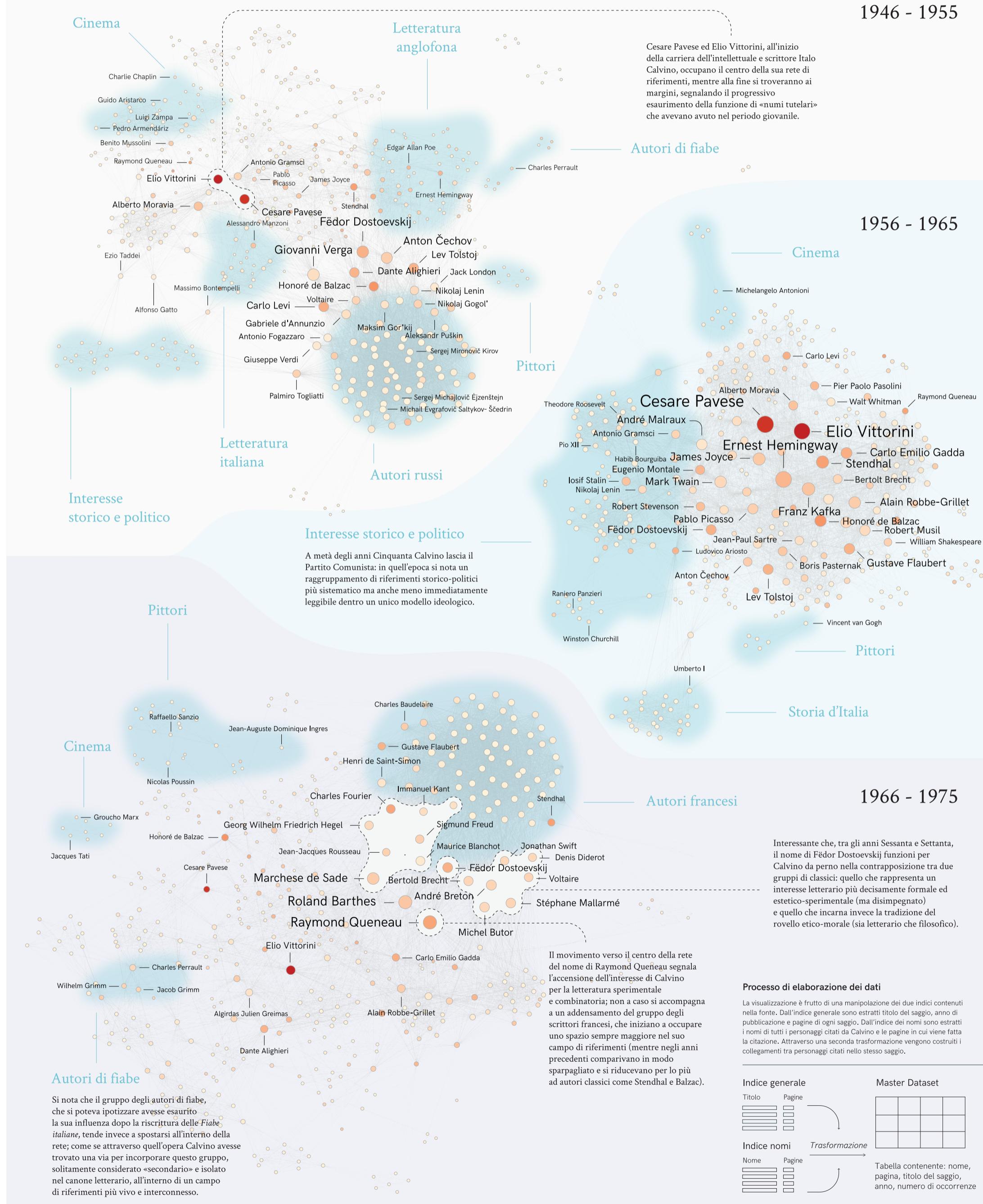
Se da un lato, com'è ovvio, queste osservazio-

ni presentano il conto della loro natura strettamente quantitativa, dall'altro costituiscono una forma di realtà del testo con cui siamo chiamati a fare i conti. In cosa un modello critico «visuale» può rivelarsi utile affiancato al modello critico tradizionale? Di fatto, siamo di fronte a qualcosa di inedito: un modello visuale ha la virtù di formalizzare dentro uno spazio definito una quantità di informazioni che il nostro linguaggio critico non può restituire con lo stesso grado di sintesi. In alcuni casi è un colpo d'occhio, uno strumento pedagogico, una mappa tascabile da srotolare sul tavolo prima di affrontare una qualsiasi ricerca più approfondita. In altri una vera macchina, capace di offrire suggerimenti deduttivi e direzionare ipotesi di lavoro.

Calvino diceva che all'origine della sua immaginazione c'era sempre un processo che dall'immagine visiva conduceva alla parola, non il contrario. Entrambi i lavori di queste pagine, per certi versi, ricalcano quel pensiero: sono fantasie figurali, statiche o in movimento, premessa a ogni interpretazione successiva.

Universi Visual data/2

L'arcipelago dei nomi citati nei saggi di Calvino



Menzioni e collegamenti: il metodo

La visualizzazione qui sotto mostra la rete dei nomi delle persone citate da Italo Calvino nella sua produzione saggistica. Ecco come leggerla. Ogni cerchio rappresenta un nome, collegato a un altro se citato nello stesso saggio. Decennio per

decennio, la dimensione di ogni cerchio indica la quantità di collegamenti: più sono numerosi più il nome si sposta verso il centro, assumendo maggiore importanza. Il colore indica il numero totale di menzioni di un nome lungo l'arco della

carriera di Calvino. Parte integrante di questa visualizzazione sono le annotazioni degli studiosi che rappresentano comunque solo una porzione delle osservazioni possibili, da confrontare successivamente con il contenuto del corpus

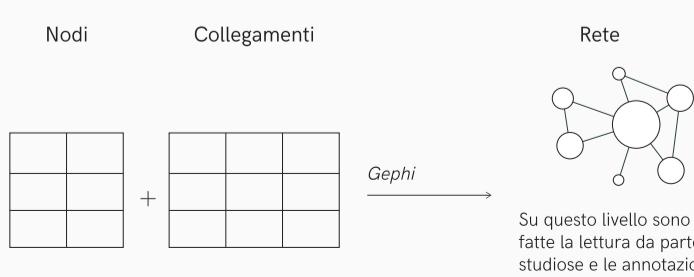
saggistico al fine di trovare elementi di conferma o di smentita. Gli autori della visualizzazione di queste due pagine sono: Tommaso Elli, Valeria Cavalloro, Gabriele Colombo, Margherita Parigini e Virginia Giustetto.

1976 - 1985

Il fatto che la presenza di Carlo Emilio Gadda, pur relativamente isolata, resti centrale nel corso dei decenni può forse suggerire l'ipotesi che, nonostante la distanza tra i due autori, soprattutto stilistica, Calvino prestava a Gadda un'attenzione particolare, ma trovava evidentemente problematico collocarlo con costanza in uno stesso gruppo di riferimenti.



Fonte: Italo Cavino, *Saggi, 1945-1985*, a cura di Mario Barenghi, Mondadori («I Meridiani»), 1995; 2 volumi.



Legendas

